



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte. Del frequente concorso delle genti, che vennero à honorare il suo corpo e come doppo bauerlo tenuto tre giorni esposto in Congregatione ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

*Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte.
Del frequente concorso delle genti, che vennero à hono-
rare il suo corpo; e come doppo hauerlo tenuto tre
giorni esposto in Congregatione se gli diede
sepoltura . Cap. XVI.*

IN questa maniera essendo passato à mi-
glior vita il seruo di Dio Hippolito nella
casa di sua solita habitatione posta in via
della Scala nella Parrocchia di Santa Lu-
cia su'l Prato, quantunque per ischiuare
ogni tumulto si cercasse diligentemente
d'occultare la sua morte, non successe altrimenti poterlo
fare; poscia che subito diuulgata si per Fiorenza così me-
sta nuoua, cominciò il concorso del popolo, e di persone
d'ogni qualità a frequentare la casa, per baciare, ò vede-
re almeno l'estinto corpo. Fù incredibile il dolore, e la
mestitia, che vniuersalmente occupò il petto di ciascuno;
altri affermando con abbondanza, & copia di lagrime
d'hauer perduto l'amoreuol Padre, & altri l'amico, & il
configliero fedele, facendo tutti vnitamente, & in parti-
colare gli stessi Predicatori, che à punto nella quadra-
gesima predicauano in Fiorenza tal concetto della sua
bontà, e santità, che la m̄canza di lui diceuano essere nō
oscuro presagio dell'ira di Dio sopra la Città, nè altro do-
uerli aspettare, che calamità, e miserie; essēdo questo l'or-
dinario suo costume, quando vuol punire i popoli, e le
Città, di leuar di terra gli amici, & i serui suoi, i quali con
l'innocenza della lor vita, e cō l'efficacia delle preghiere
s'oppōgono a' gastighi, & al furore del suo diuino sdegno.
Mà che ditò della mestitia, e delle lagrime de' suoi figliuo-
li spirituali di Congregatione, rimirando elangue quel
corpo, che poco dianzi con tanto seruore di carità, e zelo
R 2 haue.

haueua cooperato alla salute loro? non altro li poteua consolare, che d'hauere à sentire conforme alla promessa fatta, il frutto della sua protettione, maggiore in Cielo, di quello, che prouarono, mentre frà loro visse in terra.

2 Douendosi per tanto condurre il corpo in Congregatione, ben che per ordine di Monsignor' Arciuescouo si determinasse di far ciò segretamente, & alle quattro hore di notte per leuare ogni tumulto; & poscia per la moltitudine della gente, che molto prima era comparfa quiui, si prolungasse anco fin'a sei hore, ad ogni modo seguì contrario effetto, perche sempre più cresceua il popolo senza perdonare nè à disagio, nè a incommodo alcuno. Vincendo finalmente la diuotione della gente, si si diede principio di condurlo da Casa alla Congregatione, con l'interuento de' Padri Zoccolanti d'Ogni Santi, e de gl'altri Sacerdoti di essa Congregatione; e con tutto che la cosa fosse passata tanto segreta, e senza prouedimento alcuno di pompa, nondimeno Dio, che honora i serui suoi, come gli piace, senza che alcuno lo possa impedire, operò sí, che Cavalieri, Signori, e Religiosi anche claustrali, facessero a gara di portare sopra delle proprie spalle il feretro, doue giaceua il corpo vestito del proprio habito nero, con vna ghirlanda in testa di diuersi fiori in segno della sua purità, e virginità conforme al testimonio del Confessore. Fù in oltre accompagnato con numero grandissimo di torce di cera bianca portate da' particolari di loro spontanea volontà: e le strade per doue passò, erano talmente calcate, e le finestre piene di gente, che sarebbe stato di marauiglia, quando ciò fosse seguito di giorno, non che già passata la mezza notte.

3 Perche messo che fù in Congregatione, e fatte le solite cerimonie della Chiesa, molti faceuano istanza di toccarlo per loro diuotione co' fiori, e con le Corone, per ordine di Monsignor' Arciuescouo si publicò la scomunica contro quelli, che senza sua licéza ardissero toccare,

care, ò pigliar cosa alcuna, che concernesse al corpo di Hippolito. Ciò fù vn freno molto potente per reprimere ogni tumulto, e confusione, che del certo sarebbe seguita, sforzandosi ciascuo d'hauere qual cosa di suo, pigliando come reliquie infino i capelli, & i peli della barba, e molti ancora doppo tal'intimatione dall'affetto e pietà trasportati di subbidirono, a' quali poscia conuenne farsi assoluere, e ribenedire.

4 Nell'istessa notte aprendosi il corpo da' Cerusichi, si trouarono i polmoni guasti, e molto diffimili dallo stato naturale sì quanto al colore come alla sostanza loro: per che tagliati in più parti scaturiuano in luogo di sangue rubicondo, e sottile, aquosità, e corruttione. L'altre interiora per cagione della lunga malattia, e per la copia dell'humore, dal quale erano circondate, haueuano partito assai, e cominciauano à guastarsi. Ma fù di gran marauiglia, e come fuori del corso naturale affermato anche da gli stessi Medici, che i polmoni i quali (come habbiamo detto) erano guasti, & infetti, subito cauati ripresero il lor pristino essere, e colore naturale; e da questi come dall'altre interiora si vide scaturire per tre goirni, che stettero insepolti sopra terra, il sãgue viuo, e vermiglio, senza alcuno cattiuo odore. Si bagnò in esso molta bambagia, stoppa, fazzoletti, e sciugatoi, mediante le quali cose poi si sono operati i miracoli, e le gratie stupende che nel fine del terzo libro più à pieno descriueremo.

5 Con quest'occasione non voglio lasciare di dire come non passò molto, che si accrebbe la marauiglia, perche la prima volta, che si sparò il corpo, essendosi ripieno semplicemente, parue ad alcuni sei giorni doppo di riaprir la cassa, per imbalsimarlo; doue ritrouarono le medesime interiora senza tegno alcuno di corruttione, si come tutto il restante del corpo, che nè pure la lingua, ò
gli

gli occhi si videro offesi. Il ceruello era di maniera faldato, & incorrotto, che conuenne cauarlo à ventricolo per ventricolo: stimando i Cerusichi, che fosse horamai disfatto, e fetente: tanto più che per rispetto dell'hidropisia tutte le membra haueuano in se tanta humidità, che da poiche morì fin' all' hora continuamente haueuano mandato fuori per la piaga d'vna gamba copia grãde di liquore alquanto giallo, il quale messo in alcuni vasi, e riposto nella sepoltura comune di Congregatione, hora vltimamente si è ritrouato senza alcun cattiuo odore, & limpido, e chiaro; non restando Dio di operare per mezzo di esso molte gratie, e curare diuerse infermità. Non tacerò ancora quello, che occorse, mentre Hippolito stette publicamente esposto in Congregatione, doue insieme con la marauiglia si notò la protectione, che anche doppo morte tiene di lei. Si era pigliato in presto dalla Compagnia di Santa Lucia vna bella coltre di broccatello giallo, e verde, sopra la quale giaceua il corpo: nè se n'accorgendo alcuno, gran quantità di quel liquore vi era scorso, e l'haueua macchiata con molto rincrescimento di tutti, pensando che bisognasse risarla, o pagarne il costo a' padroni, quando ecco fuori dell'expectatione di ciascuno rasciugatafi la coltre, non vi rimase vestigio, nè segno alcuno di macchia.

6 Ma per tornare donde ci eramo partiti, aperto che fù la prima volta il corpo, se bene si era terminato di darli sepoltura il Sabato mattina doppo le Messe che in suo suffragio si celebrarono; con tutto ciò pe sodisfare in qualche parte alla diuotione de' popoli, che soltissimi concorreuano à honorare il seruo di Dio, e per raccomandarsi più tosto alle sne intercessioni, che pregare Dio per l'anima sua, la quale assolutamente credeuano, che per la non già mai interrotta bontà di vita, e per tante opere di christiana perfettione da lui esercitate, se ne fosse

fosse volata al Cielo, conuenne ottenere licenza di lasciarlo esposto fin'alla seguente mattina. Doue Monsignor' Arcinescouo celebrò la Messa, e comunicò più centinaia di persone, facendo vn diuoto ragionamento sopra la vita, e virtù di Hippolito, animando tutti à mostrarfi degni figliuoli d'vn tanto Padre, co'l seguire, & imitare le sue vestigie. Nè quell'istessa mattina ancora potendosegli dare sepoltura per la frequenza delle genti, che continuauano di buon numero à visitarlo, non si fatiando di contemplare quel corpo, che tanto in vita, quanto in morte pareua che spirasse santità. Monsignor' Arcinescouo si compiacque à petitione di molti Signori principali, che si tenesse esposto tutto il giorno della Domenica fin'alle tre hore di notte: essendosi aggiunto intorno al catafalco per ordine di Madama Serenissima vn forte riparo con disegno di Matteo Nigetti Architetto della Real Cappella di S.A. doue continuamente stauano à vicenda alcuni de' fratelli di Congregatione per custodia di quel caro deposito, salmeggiando, & orando. La sera alla solita tornata fece il Sermone il P. frà Vincentio da Sartiano Guardiano d'Ogni Santi, pigliando per tema del suo discorso le parole dell' Apocalisse. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*, Sopra delle quali discorrendo, celebrò le lodi del seruo di Dio, sì che tutti gli vditori si commossero à pianto rinouando il duolo, e la mestitia. E perche il popolo, che vi era in grandissimo numero, non pigliaua risoluzione di partirsi, bisognò mettere pubblicamente il corpo nella cassa preparata, e far dimostratione di chiuderlo alla vista di tutti per dargli doppo sepoltura con maggior quiete. Alle sei hore di notte poi spogliatelo de' vestimenti neri, se gli mise indosso vna veste di tela bigia, come si costuma in Congregatione, con vna croce su'l petto, e corona di fiori in testa, e si collocò in vn rozzo deposito
fatto

LIBRO

fatto nella grossezza del muro di Sagrestia, dietro all'Altar maggiore. Nè si potè fare tanto segretamente, che molti non penetrassero à riuederlo, essendo stati quiui fuori nella publica strada aspettando fin'à quell' hora; la qual diuotione, & opinione di santità non è mai scemata; anzi co'l tempo è ita sempre crescendo come si dirà.

Il Fine del Secondo Libro.



LIBRO